

DOPO IL VOTO

Cresce il peso del leader nella scelta elettorale. E s'inverte la tendenza: più fiducia nello Stato, meno nelle Regioni

Il clientelismo? Il 23% ammette di aver chiesto favori a politici. Ma il 34% si rifiuta di rispondere alla domanda

Statalisti e teleorientati: la fotografia degli italiani

IL RICHIAMO AGLI IDEALI e ai valori fa sempre meno presa sugli elettori. Che invece sono sempre più attratti dai leader politici, veri mobilitatori di consenso. Soltanto il 45% degli intervistati all'uscita dai seggi nelle recenti elezioni politiche ha dichiarato infatti di avere scelto sulla base della identificazione con i valori e gli ideali dello schieramento che ha votato, con una riduzione di 4,6 punti percentuali rispetto al 2006; a crescere in misura molto significativa è invece il peso del leader dal 13,7% del 2006 al 19,5% del 2008 (il dato più elevato in assoluto dal 1996), nonché l'influenza dei comportamenti assunti dallo schieramento votato negli ultimi anni è cresciuta dall'8,3% al 12,3%. E la Tv è lo strumento principe per la scelta del voto. Sono alcuni dei principali risultati della ricerca realizzata dal Censis ("Cosa chiedono gli italiani al nuovo governo?") sulla base di 2000 interviste svolte all'uscita dei seggi nelle ultime elezioni politiche del 13 e 14 aprile scorsi.

CENTRALISMO Dal governo, gli italiani, fortemente condizionati dalla percezione di vulnerabilità socio-economica di cui l'erosione del potere d'acquisto è in questo momento l'espressione più manifesta, si aspettano non solo una riforma della politica e delle istituzioni, quanto interventi razionalizzatori sulla spesa pubblica. Che andrebbe aumentata in settori come le infrastrutture (indicate dal 10,4% nel 1996 e dal 24,2% nel 2008, +13,8%), i servizi pubblici come trasporti, rifiuti ecc. (+6,7%), le spese per ordine pubblico e giustizia (+6,5%) nonché le prestazioni previdenziali citate dal 27,6% nel 1996 e dal 33,9% nel 2008. E in una tornata elettorale in cui il localismo come orizzonte politico di costruzione del consenso elettorale è stato dominante, spicca la richiesta crescente di potenziare il ruolo dello Stato centrale, garante dell'equilibrio tra le varie parti del Paese. È sorprendente l'aumento della quota di italiani, passata dal 33,3% del 2001 al 46,1% del 2006 sino al 47,5% del 2008, convinti che in una nuova distribuzione di poteri tra le istituzioni occorre privilegiare il ruolo dello Stato centrale per assicurare l'equilibrio tra le varie parti del Paese; diminuisce, invece, la quota che richiama il potenziamento delle Regioni come rappresentanti degli interessi dei diversi territori (dal 39% del 2001 al 31,8% del 2006 al 28,4%

A orientare il voto è soprattutto la tv (78%), solo poi vengono i giornali e la famiglia

del 2008), e risale lievemente (dal 22,1% del 2006 al 24,1% del 2008, dopo che era calato rispetto al 2001 quando il dato era risultato pari al 27,7%) la quota che vuole dare più potere a Comuni e Province perché sono le istituzioni più vicine ai cittadini.

LA FAMIGLIA Alla richiesta di potenziare un soggetto centrale capace di condensare le dimensioni territoriali più micro, si affianca la reiterata centralità della famiglia come soggetto sociale che, secondo

di Giuseppe Vittori / Roma

oltre il 72% degli italiani (era stato il 56,1% nel 1996, il 23,2% nel 2001) deve essere sostenuto dallo Stato per migliorare il benessere complessivo della società italiana; cala il consenso verso le im-

prese che sono indicate come il soggetto da sostenere per il benessere collettivo dal 16,9% degli elettori, quando erano state indicate dal 23,2% nel 2001 e dal 24,7% nel 1996.

ITALIA BIPOLARE Secondo il Censis la semplificazione del panorama partitico come presupposto per rendere più efficiente la macchina istituzionale ha giocato un ruolo nel determinare l'articolazione del consenso elettorale. Gli italiani hanno infatti perso di

vista una collocazione ideale al "centro" dove si posiziona l'8,9%, mentre entrambe le coalizioni maggiori risultano decisamente sbilanciate sui versanti estremi: il 27,7% degli elettori di centrodestra si autodefiniscono di destra, il 25,5% di quelli del centrosinistra, si collocano decisamente a sinistra. Sorprendente l'exploit della Lega, un successo che, secondo il segretario dell'Istituto di ricerca socioeconomica, «è stata pagata a caro prezzo dal Pd ma anche dai berlusconiani, che recuperano perché c'è la Lega».



Foto di Andrea Boscardin / Tam Tam

Canali utilizzati per la scelta di voto, per le due principali coalizioni				valori in %	
	Partito Democratico L'Italia dei Valori Lista di Pietro	Il Polo della Libertà Lega Nord Autonomia Sud	Totale		
Tv	74,4	85,1	78,3		
Radio	7,3	5,2	6,3		
Internet	6,0	8,1	7,6		
Quotidiani / riviste	24,0	20,3	20,8		
Famiglia / parenti	20,4	13,4	16,7		
Amici / colleghi	10,1	7,5	9,2		
Partecipando ad incontri politici	8,8	9,1	9,8		
Leggendo volantini o materiale di propaganda dei partiti	6,9	8,1	8,0		
Altri luoghi / reti di relazioni	4,6	1,8	3,4		

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte Fonte: indagine Censis, 2008

Il peso della campagna elettorale nelle scelte di voto di alcune tipologie di elettori							valori in %			
		2001			2006			2008		
		% che ha scelto in campagna elettorale	di cui non orientati*	di cui fuggitivi**	% che ha scelto in campagna elettorale	di cui non orientati*	di cui fuggitivi**	% che ha scelto in campagna elettorale	di cui non orientati*	di cui fuggitivi**
Classe d'età	Giovani	34,7	25,1	9,6	41,2	24,5	16,7	42,8	24,1	18,6
	Adulti	32,4	18,8	13,6	28,4	15,7	12,7	31,0	16,2	14,8
	Anziani	27,4	17,5	9,9	31,1	17,2	13,9	27,3	17,7	9,6
Sesso	Donne	34,1	23,0	11,1	36,0	19,9	16,1	31,1	15,8	15,3
	Uomini	29,1	16,8	12,3	27,4	15,9	11,5	32,8	20,3	12,5
Area geografica	Nord	35,1	21,4	13,7	35,7	19,7	16,0	31,0	15,9	15,2
	Centro	20,7	11,7	9,0	25,3	13,7	11,6	28,9	16,0	12,9
	Sud-isole	33,1	22,7	10,4	30,9	18,3	12,6	35,1	22,4	12,7
TOTALE		31,7	20,0	11,7	21,9	18,0	13,9	32,0	18,1	13,9

* elettori che non avevano un orientamento e lo hanno maturato grazie alla campagna elettorale
** elettori che avevano un orientamento di voto e l'hanno cambiato in campagna elettorale Fonte: indagini Censis, 2001-2006-2008

AZIONE CATTOLICA

«Combattiamo il partito trasversale dell'individualismo, pericoloso virus»

di Roberto Monteforte

SISTEMA bipolare. Vincendo le destre. Vince la Lega e al Campidoglio siede Gian-

ni Alemanno. Non commenta gli assetti politici e di governo l'Azione cattolica, la maggiore associazione di laici cattolici che da domani terrà la sua XIII assemblea nazionale. Eppure il presidente uscente, professore Luigi Alici che ha presentato ieri l'assise che si concluderà domenica 4 maggio in san Pietro con l'incontro con papa Benedetto XVI, non nasconde la sua preoccupazione per «quel partito trasversale dell'individualismo» che sembra prevalere. «Giudicheremo sulla base dei comportamenti concreti» assicura Alici. «Non guarderemo in faccia nessuno» aggiunge, promettendo di «combattere chiunque sia deciso a cavalcare questo virus che non segue la logica degli schieramenti politici attuali, ma che delegittima il senso di partecipazione a una storia comune».

«Ce lo possiamo permettere - conclude con orgoglio il presidente dell'Azione cattolica - perché non siamo sul libro paga di nessuno». L'individualismo, l'egoismo sociale; è questo che preoccupa più del risultato elettorale. Quello che conta per la maggiore organizzazione ecclesiale del laicato cattolico è l'affermazione concreta di quel «paniere di valori universali e irrinunciabili che sono contenuti nella Costituzione». È la rotta seguita dall'Azione Cattolica che proprio in questi giorni festeggia i 140 anni della sua fondazione e che ha visto la sua storia intrecciarsi con la storia democratica del nostro Paese. Lo sottolinea il Manifesto al Paese: «I cattolici italiani tra piazze e campanili» presentato con oltre 24 mila fir-

me al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Alici ha tratto anche un bilancio sulla salute della principale associazione ecclesiale italiana, con i suoi oltre 400mila soci iscritti, presente in tutte le diocesi e in tutte le parrocchie italiane. In crescita al Sud dove è più forte il degrado sociale, dove vi è l'emigrazione dei giovani verso il Nord e dove è forte l'impoverimento del tessuto sociale. Mentre è più difficile la situazione al Nord dove l'Ac «soffre» la stessa crisi della Chiesa nel rapporto con la società e le metropoli segnate dalla secolarizzazione. «Cittadinanza del Vangelo» è il titolo dato all'assemblea nazionale alla quale parteciperanno i mille e duecento delegati eletti dalle strutture di base. Saranno loro ad indicare la «tema» di candidati che sarà sottoposta alla Cei per la nomina del futuro presidente dell'A.C. All'appuntamento in san Pietro sono previste almeno 100 mila persone. Vi è molta attesa per il messaggio che rivolgerà all'associazione papa Ratzinger. Sarà il suo primo messaggio all'Azione cattolica.

UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE.

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 63° anniversario
della liberazione italiana
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



MIRCO DONDI

LA LUNGA LIBERAZIONE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità